GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — SABATO 14 LUGLIO — NUM. 166

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: **Regio decreto** *numero 5506, (Serie 3ª), col quale è data facoltà al Consorzio irriguo del rivo Grione (Cuneo) di riscuotere, coi privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci* — **Regio decreto** *numero 5507, (Serie 3ª), che autorizza il comune di Mercurago (Novara) a trasferire la propria sede dalla frazione di Dormello in quella di Mercurago* — **R. decreto** *n. 5508, (Serie 3ª), concernente gli esami di idoneità al grado di contabile nell'Amministrazione carceraria* — **Regio decreto** *n. 5509, (Serie 3ª), che fissa un' indennità per ogni adunanza dei membri componenti il Consiglio d'Amministrazione del Fondo speciale di beneficenza e religione di Roma* — **Regio decreto** *numero MMDCCCCLXXXVIII, (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è autorizzata l'inversione d'una parte del patrimonio dei tre Monti frumentari esistenti, uno a Fermo e gli altri due nella frazione di Sant'Elpidio Morico (Fermo-Ascoli-Piceno), per l'istituzione di una Cassa prestanze agrarie di cui approva lo Statuto organico* — **Regio decreto** *numero MMDCCCCLXXXIX, (Serie 3ª, parte supplementare), col quale l'Amministrazione dell'Opera Pia « Santina Cimalando » in Borgo d'Ale (Novara) è affidata alla locale Congregazione di Carità* — **Regio decreto** *numero MMDCCCCXC (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è datà facoltà al comune di Borgotaro (Parma) di applicare, nel quinquennio 1888-92, la tassa di famiglia col massimo di lire cinquanta* — **Regio decreto** *numero MMDCCCXCI, (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al comune di S. Severo (Foggia), di applicare, nel triennio 1888-90, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento* — **Regio Decreto** *n. MMDCCCCXCII (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale il Legato « Giuseppe dottor Rossi » fondato in Valmacca (Alessandria), approvandone lo Statuto organico* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Disposizione fatta nel personale dipendente — Elenco degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina del mese di giugno 1888* — **Ministero del Tesoro:** *Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico a tutto giugno 1888* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Rettifiche d' intestazioni* — **Direzione Generale dei Telegrafi:** *Avviso* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

*Camera dei deputati: Sedute del giorno 13 luglio 1888 — Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti: Adunanze del 19 e 20 maggio 1888 — Temi di premio proclamati nella solenne adunanza del 20 maggio 1888 — Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere: Adunanza del 21 giugno — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa di Roma.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5506** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda del Consorzio irriguo del rivo Grione in provincia di Cuneo per ottenere la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci;

Visto lo Statuto e gli altri atti relativi;

Vista la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sopra proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al Consorzio di irrigazione del rivo Grione in provincia di Cuneo è accordata la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo degli utenti che hanno fatto adesione a norma di legge al Consorzio medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1888.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **5507** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Viste le istanze fatte dal Consiglio Comunale di Mercurago, con deliberazione 28 settembre 1885, perchè venga autorizzato il trasferimento della sede del Comune dalla frazione di Dormello in quella di Mercurago;

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Novara, in data 29 ottobre 1887;

Vista la legge Comunale e Provinciale, 20 marzo 1865, allegato A;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Mercurago nella provincia di Novara è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Dormello in quella di Mercurago.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il N. **5508** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 10 marzo 1887 n. 4484;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per gli esami d'idoneità al grado di Contabile nell'Amministrazione Carceraria, che dovranno aver luogo nel corrente anno 1888 è sospesa la esecuzione del disposto del contenuto nell'art. 12 del R. decreto 10 marzo 1887, n. 4484.

I segretari dell'Amministrazione stessa, qualunque sia la data della loro nomina, potranno concorrere ai suddetti esami, salvo le disposizioni contenute nell'art. 27 del citato R. decreto.

Potranno pure concorrervi, salvo parimente il disposto del suddetto articolo 27, gli Ufficiali d'ordine la nomina dei quali non sia posteriore al 18 luglio 1887. Essi, qualunque sia il numero dei punti ottenuti, saranno classificati dopo i Segretari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5509** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 14 luglio 1887, n. 4728 ed il relativo regolamento approvato col R. decreto del 5 gennaio 1888, numero 5165;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I membri del Consiglio di Amministrazione del Fondo speciale di beneficenza e religione nella città di Roma hanno diritto ad una indennità di lire venti per ogni adunanza del Consiglio medesimo cui intervengono, e questa disposizione avrà il suo effetto dal 1° gennaio 1888 e la spesa relativa sarà imputata al Capitolo « Casuali » del bilancio del fondo speciale anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1888.

UMBERTO.

ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMDCCCCLXXXVIII** *(Serie 3ª parte supplemen.), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Monteleone di Fermo (Ascoli-Piceno), di cui nella deliberazione 19 ottobre 1887, per la inversione di una parte del patrimonio dei tre Monti frumentari, uno dei quali esistente nel Capoluogo sotto la denominazione del « Sacramento » e gli altri due nella frazione di Sant'Elpidio Morico, denominati « Comunale e del Sacramento » all'oggetto d'instituire una Cassa di prestanze agrarie;

Vista la deliberazione della Congregazione di Carità amministratrice dei detti Monti frumentari, in data primo gennaio corrente anno;

Visto lo Statuto organico della nuova Opera Pia;

Visti gli atti, dai quali risulta che il capitale di primo impianto dell'Opera Pia stessa ammonta alla somma di lire 5,885,07;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 7 febbraio ultimo scorso;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

È autorizzata l'inversione di una parte del patrimonio dei suddetti Monti frumentari di Monteleone di Fermo per l'istituzione di una Cassa di prestanze agrarie.

Articolo 2.

È approvato lo Statuto organico della Cassa stessa, in data 18 aprile 1888, composto di quindici articoli, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMDCCCCLXXXIX** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione, in data 21 ottobre 1887, con cui l'Amministrazione dell'Opera Pia « Santina Cimalando » in Borgo d'Ale (Novara), allo scopo di semplificare l'andamento dell'Istituto e di economizzare nelle spese dell'Amministrazione stessa, propose la sua riunione alla locale Congregazione di Carità;

Vista la deliberazione, in data 16 dicembre 1887, con cui il Consiglio comunale di Borgo d'Ale si associò interamente a tale proposta;

Visto il voto emesso dalla Deputazione provinciale di Novara in adunanza 25 aprile 1888;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie e il relativo regolamento del 27 novembre dello stesso anno:

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera Pia « Santina Cimalando » in Borgo d'Ale (Novara) è affidata a quella Congregazione di Carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCCCXC** *(Serie 3ª, parte supplementare della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione, 7 marzo scorso, del Consiglio comunale di Borgotaro, approvata il 21 stesso mese dalla Deputazione provinciale di Parma con la quale si è stabilito il reparto della tassa di famiglia, eccedendo il limite massimo fissato nel regolamento della provincia;

Veduto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto il citato regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Borgotaro di applicare, nel quinquennio 1888 92, la tassa di famiglia col massimo di lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMDCCCCXCI** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il nostro decreto 8 febbraio 1883, con cui venne autorizzato il Comune di Sansevero ad applicare, da quell'anno, la tassa di famiglia col massimo di L. 100;

Veduta la deliberazione, 29 ottobre 1887, di quel Consiglio comunale approvata dalla Deputazione provinciale di Foggia il 5 aprile 1888, per effetto della quale il massimo di detta tassa è stato elevato a L. 200;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al Comune di Sansevero di applicare, nel triennio 1888 90, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMDCCCCXCII** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda della Congregazione di Carità del Comune di Valmacca (Alessandria) con cui in conformità alla deliberazione 2 agosto 1886 di quel Consiglio Comunale, si chiede l'autorizzazione ad accettare il legato lasciato dal dottor Giuseppe Rossi, e perchè il legato stesso sia eretto in Ente morale e venga approvato il relativo Statuto organico;

Visto il testamento olografo 1° ottobre 1882 in atti del notaio Tabucchi in Ticinetto con cui il fu dottor Giuseppe Rossi legava al Comune due pezze di terra, situate nel Comune stesso di ettari quattro circa complessivamente e del valore totale di L. 12,256 20, come da perizia del geometra Martino, con l'obbligo di formarne un'Opera Pia portante il nome e cognome di esso testatore e col triplice scopo di somministrare medicinali ai poveri del Comune fino alla concorrenza di un terzo della rendita, di assegnare due doti annuali di L. 100 ognuna a povere ed oneste fanciulle, e di distribuire il rimanente in pane, vino e carne ai convalescenti poveri pel tempo necessario a tornare al lavoro, e qualora vi fossero sopravanzi sui redditi, destinarli in acquisto di meliga da distribuirsi ai poveri più bisognosi ed onesti nella stagione invernale;

Visti gli atti a corredo della domanda;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Valmacca 24 settembre 1885;

Vista la deliberazione della Congregazione di Carità 10 febbraio 1888;

Visto lo Statuto organico presentato dalla Congregazione medesima;

Visto il voto favorevole della Deputazione Provinciale 19 novembre 1885;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comune di Valmacca (Alessandria) è autorizzato ad accettare il legato disposto dal dottor Giuseppe Rossi col testamento 1° ottobre 1882.

Art. 2.

Il legato stesso viene eretto in Ente morale e la sua amministrazione resta affidata alla Congregazione di Carità di Valmacca.

Articolo 3.

È approvato il relativo Statuto organico composto di quattordici articoli, e sarà munito di visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Con R. decreto 12 luglio il cav. Felice Franceschini è stato riconfermato Commissario per le operazioni contro la fillossera con giurisdizione nelle provincie di Novara, Milano, Como e Bergamo, durante la campagna fillosserica 1° luglio 1888 - 30 giugno 1889.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEGRETARIATO GENERALE — Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale

ELENCO *degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di giugno 1888.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI
101	Masson Emilio a Milano	9 giugno 1888	Disegno o modo d'ornamentazione di tessuti elastici per calzature. (Disegno n. 1).
102	Detto	Id.	Disegno o modo d'ornamentazione di tessuti elastici per calzature. (Disegno n. 2).

Roma, addì 7 luglio 1888

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			PREZZO	
		ettari	are	cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di giugno 1888	273	397	95	74	221,331 59	283,028 41
Nei mesi precedenti dell'anno finanziario 1887-1888 . . .	1731	5538	34	04	2,654,031 68	3,443,259 42
Nell'anno finanziario ora chiuso	2004	5936	29	78	2,875,363 27	3,726,287 83
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1887. . .	153348	631667	50	41	464,538,739 88	593,827,201 11
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1888	155352	637603	80	19	467,414,103 15	597,553,488 94

Roma, addì 11 luglio 1888.

Il Direttore Capo della Divisione VI: GEROPETTI.

Il Direttore Generale
TESIO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 % cioè: n. 681008 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 825 al nome di Trucco *Edoardo* del vivente Emanuele-Genesio, minore, sotto l'amministrazione del padre, con annotazione d'usufrutto a favore dello stesso padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Trucco *Stefano-Eduardo-Ettore* ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 12 luglio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 785932 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 320 annue al nome di Fiandesio *Maria* di Francesco, nubile, domiciliata in Vestignè (Torino), con vincolo di usufrutto a favore di Anna Fiandesio fu Giovanni, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fiandesio *Rosa-Maria* di Francesco, minore, sotto la patria podestà, domiciliata in Vestignè (Torino), con vincolo di usufrutto a favore di Anna Fiandesio fu Giovanni, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 3 luglio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso

L'11 corrente, in Castel Guelfo di Bologna, provincia di Bologna, ed oggi in Bova, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, lì 13 luglio 1888.

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Manifesto

CONCORSO *a posti di Sostituto Avvocato Fiscale militare di 3ª classe nei Tribunali militari.*

È aperto un concorso per titoli al posto di Sostituto Avvocato Fiscale militare di 3ª classe nei Tribunali militari, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Gli aspiranti, che posseggono i requisiti di cui all'articolo 13 ed ai numeri 2, 3 e 4 dell'articolo 17 del Regolamento organico pel servizio dei Tribunali Militari, dovranno far pervenire non più tardi del 31 agosto p. v., all'Avvocato Generale militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, le domande in carta da bollo da lire una, corredate dai documenti, che comprovino i requisiti suddetti, vale a dire:

a) Essere cittadino del Regno,

b) Avere l'esercizio dei diritti civili,

c) Essere o pretore, o aggiunto giudiziario con due anni almeno di esercizio, o avvocato laureato in legge con cinque anni almeno di *esercizio effettivo* della professione.

A questi documenti dovrà aggiungersi il certificato di penalità, e si potranno unire i documenti di merito particolare.

Una Commissione esaminerà i titoli e classificherà i concorrenti.

I dichiarati idonei saranno chiamati ad occupare i posti che si faranno vacanti prima del 1 ottobre 1889. Dopo quella data i rimasti da nominare, non potranno più aspirare ai posti che si rendessero vacanti, che in seguito al risultato favorevole di altro concorso, cui prendessero parte.

Nelle domande d'ammissione al concorso gli aspiranti dovranno indicare il loro domicilio.

1 *Il Ministro* E. BERTOLÈ-VIALE.

(Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso).

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO.

Concorso per la nomina di sottotenente Veterinario nel Corpo veterinario militare.

Il Ministro della guerra rende noto che in base al R. decreto 18 luglio 1882, n. 909 (Serie 3ª) è aperto un nuovo concorso a titoli per la nomina a sottotenente veterinario nel Corpo veterinario militare.

Possono aspirare a tale concorso i sottotenenti veterinari di complemento, i militari che ottennero il diploma di dottore in *Zoojatra* presentemente sotto le armi, coloro che fecero domanda di essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno, nonchè quelli in congedo illimitato, sia che appartengano alla 1ª, alla 2ª od alla 3ª categoria.

Le condizioni per essere ammesso a tale concorso sono le seguenti:

1º Non aver oltrepassata l'età di anni 28 al momento del concorso;

2ª Essere celibe, o se ammogliato, possedere l'annua rendita di L. 2000;

3. Essere di buona condotta;

4. Essere atto al servizio militare.

Per conseguenza coloro che intendono di concorrere alla nomina di cui si tratta dovranno far pervenire al Ministero della Guerra (*Direzione generale fanteria e cavalleria*) per mezzo del comando del corpo al quale appartengono o del distretto militare nel quale sono domiciliati e non più tardi del giorno 15 settembre p. v. la loro rispettiva domanda in carta da bollo da L. 1, indicante il loro casato, nome, filiazione e recapito domiciliare, se in congedo illimitato, e corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita debitamente legalizzato;

b) Certificato di stato libero pei celibi, e per gli ammogliati i titoli legali comprovanti la possibilità di assicurare a favore della moglie e della prole, nata o nascitura, l'annua rendita di L. 2000 da vincolarsi soltanto nei modi voluti dalla legge 31 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali, due anni dopo che l'aspirante avrà ottenuta la nomina a sottotenente veterinario, ed allorchè questa sarà divenuta definitiva col conseguimento della idoneità negli esami per la promozione al grado di tenente veterinario, di cui è cenno in appresso;

c) Diploma originale (non copia autentica) di dottore di *Zoojatria*. L'aspirante che ottenne il diploma in una Università estera dovrà comprovare di avere ottenuta la conferma e la facoltà di esercitare la professione veterinaria nel Regno;

d) Gli attestati comprovanti le note di merito ottenute negli esami speciali e generali del corso universitario;

e) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante.

f) Certificato della situazione di famiglia rilasciato dall'autorità municipale.

Oltre questi documenti potranno unirsi alle domande i certificati particolari della pratica fatta dall'aspirante nell'esercizio della veterinaria.

Gli aspiranti presenteranno personalmente al comando del rispettivo distretto la domanda coi relativi documenti, e saranno in tale occasione sottoposti a visita medica affine di accertare la loro idoneità al militare servizio in qualità di ufficiali.

I sottotenenti di complemento ed i militari sotto le armi trasmetteranno le loro domande pel mezzo del rispettivo comandante di corpo accompagnate soltanto dal foglio matricolare e dei diplomi e certificati di cui alle lettere *c) d) f)*.

A parità di titoli saranno preferiti gli aspiranti che già avessero conseguito il grado di sottotenente veterinario di complemento.

L'esito delle domande sarà notificato agli aspiranti civili per mezzo dei comandi di distretto ai quali furono presentate ed ai militari per mezzo dei rispettivi comandi di corpo.

I nomi di coloro, ai quali sarà conferito il grado di sottotenente veterinario, a misura che si faranno delle vacanze, saranno iscritti colla rispettiva destinazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra.

Nel termine di 20 giorni dopo tale pubblicazione, i nuovi nominati dovranno raggiungere la destinazione assegnata.

Il concorso è valido soltanto per l'anno 1889. Per ciò le domande di coloro, che non avranno conseguita la nomina a sottotenente veterinario a tutto il 31 dicembre 1889, rimarranno di nessun effetto. Essi potranno però presentarsi ad un nuovo concorso, semprechè abbiano ancora i voluti requisiti.

I sottotenenti veterinari di nuova nomina che non hanno prestato alcun servizio sotto le armi, saranno riuniti per alcuni mesi presso la Scuola Militare in Modena per eseguirvi un corso d'istruzioni militari e di servizio di veterinaria militare per essere quindi ammessi a prestare servizio ai Corpi, ai quali saranno già stati destinati.

Due anni dopo conseguita la nomina, i sottotenenti veterinari saranno sottoposti agli esami speciali per la promozione al grado di tenente veterinario.

Questi esami saranno divisi in tre distinti esperimenti: scritto, verbale e teorico-pratico, e verseranno sulle seguenti materie:

Regolamenti militari; igiene; ippotecnia; polizia sanitaria anatomia, fisiologia e patologia; patologia generale e speciale medico-chirurgica; terapia medica e chirurgica, e materia medica; clinica medica e chirurgica; operazioni chirurgiche; servizio veterinario in campagna.

Coloro che supereranno siffatti esami verranno promossi al grado di tenente veterinario, secondo l'ordine di classificazione ottenuto nell'esame, tenuto conto della rispettiva data di nomina a sottotenente e di mano in mano che si faranno dei posti vacanti.

Quelli invece che non riuscissero, potranno ritentare, dopo un altro anno, una seconda prova, fallita la quale, saranno dispensati dal servizio effettivo nel Regio esercito permanente, ed iscritti fra gli ufficiali veterinari di complemento.

Il Ministro
E. BERTOLÈ-VIALE.

2

(*Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso*).

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dagli articoli 122, 123, 124 e 125 del Regolamento per le Biblioteche pubbliche governative approvato con R. decreto del 28 ottobre 1885 (n. 3464) è aperto il concorso a quattro posti di alunno bibliotecario nella Biblioteca nazionale centrale di Roma e a quattro posti nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Le domande, su carta bollata, per l'ammissione al concorso, dovranno essere presentate insieme coi titoli indicati negli articoli 122 e 124 del suddetto regolamento, non più tardi del 31 agosto prossimo.

Roma, 30 giugno 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore: G. FERRANDO.

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO.

Art. 122. — Chiunque aspira ad impieghi nelle Biblioteche governative, deve essere cittadino italiano, e deve presentare:

a) Un certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo, ove l'aspirante dimora, e la fedina criminale;

b) La fede di nascita dalla quale risulti che l'aspirante ha compito i 17 anni e non abbia oltrepassato i 30;

c) Un certificato di un medico condotto municipale, col quale si attesti che l'aspirante è dotato di robusta costituzione fisica, indicando qualunque difetto o imperfezione fisica di esso;

d) Una dichiarazione di essere disposto a prestar servizio in quella Biblioteca governativa che sarà designata dal Ministero.

L'istanza, diretta al Ministero e consegnata alla Direzione della maggiore Biblioteca governativa del luogo e della città più vicina al luogo dove l'aspirante abita, dovrà essere da lui scritta di proprio pugno.

Art. 123. — Per la preparazione agl'impieghi superiori delle Biblioteche governative, è istituito nelle Biblioteche Vittorio Emanuele di Roma e Nazionale di Firenze un alunnato.

Art. 124. — Per essere nominati alunni, oltre ai certificati indicati nell'art. 122, gli aspiranti dovranno produrre la licenza liceale, indicare nella istanza se intendono essere addetti alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma o alla Nazionale di Firenze, e sottoporsi nella Biblioteca da essi prescelta, ad un esame scritto; il quale si darà ogni anno davanti ad un delegato del Ministero.

L'esame comprenderà:

1º Un componimento italiano su di un argomento di storia della letteratura italiana;

2º Una versione in italiano da una lingua classica od orientale, secondo che piaccia al candidato;

3º Un passo di scrittore francese, scritto a dettatura;

4º La traduzione italiana in iscritto di questo passo, senza aiuto di libri o dizionari.

I temi inviati dal Ministero saranno uguali per le due Biblioteche ed aperti dal delegato alla presenza dei candidati.

Il delegato ritirerà i temi scritti dagli alunni, e firmandoli li invierà al Ministero.

La Commissione giudicante, nominata dal Ministero, si riunirà presso il Ministero della pubblica istruzione, ed esaminati i titoli e le prove dei candidati e tenuto conto della loro perizia calligrafica, designerà i più meritevoli.

Art. 125. — L'alunno ha obbligo di servire gratuitamente nella Biblioteca da lui prescelta, in tutte le ore di ufficio come gli altri impiegati superiori a stipendio; di disimpegnare le attribuzioni ed i lavori che gli saranno affidati dal prefetto della Biblioteca, e di frequentare il corso tecnico che verrà dato secondo le norme e le prescrizioni determinate con decreto ministeriale.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 13 luglio 1888

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,5.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì scorso, che è approvato.

OLIVERIO e PASCOLATO dichiarano che nella votazione nominale di ieri, avrebbero votato pel *no*.

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge provinciale e comunale.

PERUZZI, svolge il seguente emendamento all'articolo 3:

« Il sottoscritto propone la seguente aggiunta all'articolo 3 e seguenti del progetto della Commissione, dopo il n. 4ª

« N. 5. Hanno egualmente diritto all'elettorato le donne per le quali concorrono le condizioni volute dai numeri 1, 2, 3, 4 del presente articolo. »

Ricorda prima di tutto come da molto tempo in Toscana vigesse, sotto certe forme, questo diritto. Sostiene poi la proposta da lui fatta con argomenti tratti dallo studio delle statistiche, in quanto si riferiscono ai diritti di voto amministrativo che risultano dal censo e dalla proprietà; pei quali risulterebbero le donne ad essere circa un terzo, in numero, degli uomini che lo stesso diritto sarebbero chiamati ad esercitare.

Non ammette che, in contradizione con la nostra legislazione civile, noi possiamo oggi proclamare nella legge comunale l'inferiorità della donna; molto più che tale inferiorità è esclusa assolutamente dai fatti. Ed è pur fuor di dubbio che la donna ha qualità amministrative superiori a quelle dell'uomo.

Non meno vivo è in essa il sentimento della patria; onde non teme che essa possa diventare strumento dei nemici del nostro paese.

Quanto al modo di rendere ad essa accessibile l'urna, non crede che occorra stabilire alcuna differenza sul modo di votazione ora stabilito.

Conclude dicendo che l'accordare il voto alla donna è un impegno d'onore per lui che ha sempre sostenuto le stesse idee. (Approvazioni).

PANTANO dà ragione, anche in nome dei deputati Maffi, Marcora, Armirotti, Moneta, Costa Andrea, E. Ferrari e Badaloni della seguente proposta:

« Hanno ugualmente diritto all'elettorato le donne per le quali concorrono le condizioni volute dai numeri 1 e 2 del presente articolo. »

Secondo l'oratore, non si può negare il voto alle donne nè per criterio di capacità, nè per criterio di imposte: dappoichè alle donne non può negarsi la capacità del voto quando sanno leggere e scrivere; nè bisogna dimenticare che le imposte, gravose per i proletari, sono gravosissime per le proletarie, che debbono contribuirvi in egual misura, pure ricevendo meno salario degli uomini.

Ricorda anche i molti uffici pubblici aperti alla donna, sostenendo che si deve permetterle anche di adire alle urne elettorali. Nè dubita delle conseguenze temute dal presidente del Consiglio; poichè nei comuni non si trattano grandi questioni politiche, e perchè non crede che le donne italiane possano essere o divenire mancipio del clero, con pericolo dell'unità del paese.

Conclude raccomandando alla Camera la sua proposta.

FERRARI ETTORE svolge una proposta, firmata anche dall'onor. Badaloni con cui, ove la Camera respinga gli emendamenti degli on. Peruzzi e Pantano, chiede che siano elettrici le maestre, le donne laureate, e quelle che occupano qualche posto negli uffici dello Stato.

ERCOLE propone che il diritto all'elettorato, da esercitarsi per mezzo di mandatario, sia esteso alle donne non maritate o vedove senza figli maschi. E ricordando che, in questo stesso giorno, ventiquattro anni or sono, la Camera discuteva dello stesso argomento, manda un saluto ai quindici che oggi, come allora, sono rappresentanti della nazione. (Bene! Bravo!)

Nota che il concetto di questa proposta è ammesso in altre leggi in Italia e fuori, e quindi la raccomanda all'approvazione della Camera. (Bravo! Approvazioni!)

LUCHINI ODOARDO prega il presidente del Consiglio di non fare questione politica quanto alla estensione del voto amministrativo alle donne, ricordando che in Inghilterra, in una questione simile, ci furono perfino membri del Gabinetto che votarono in un modo diverso dal capo del Governo.

Sostiene la logica della proposta dell'onorevole Peruzzi, e la raccomanda alla Camera.

TOSCANELLI approva la proposta di estendere il voto alle donne, ricordando che le donne possono votare in parecchi Stati d'Europa, e in Russia sono perfino eleggibili.

E deplora che la commissione, dopo aver riconosciuto la giustizia di questa proposta, abbia dichiarato di aver receduto dal suo avviso perchè il presidente del Consiglio opina diversamente (Commenti — Rumori) e che, dice, ha torto, nel suo stesso interesse, di urtarsi con le donne italiane. (Viva ilarità).

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che la questione non è ancora matura, quantunque si discuta dal 1861, e che bisogna andare adagio nell'ammettere le donne al voto elettorale Fra la proposta dell'onorevole Peruzzi e quella dell'onorevole Ferrari Ettore, comprende meglio questa che è un tentativo di far riconoscere anche per le donne il criterio della capacità.

D'altronde, concedere alla donna il diritto di voto amministativo, equivarrebbe a concedere un diritto dimezzato, se non le si concede anche il voto politico, e il diritto di essere eleggibile. (Commenti) Nota che in Inghilterra, una proposta di questo genere, fatta ripetute volte, non fu approvata mai, e ricorda, senza convenirvi interamente, quello che Napoleone I disse della donna a madama di Staël. (Mormorio).

La donna naturalmente cerca il vantaggio del marito e bisogna quindi prevedere che le donne adoperino tutta la loro influenza elettorale a migliorare la condizione del marito.

Peggio accadrebbe se il marito e la moglie fossero discordi nelle loro idee politiche; allora si metterebbe guerra là dove deve regnare la pace.

Bisogna che la donna rimanga ai suoi doveri di moglie e di madre, non si deve portare il turbamento nelle famiglie; quando l'educazione politica del paese sarà molto progredita, si vedrà se si possa fare il gravissimo passo di dare il voto alle donne.

È sua convinzione che la concessione del voto alle donne sia per lo meno prematura, coloro che vorranno dare il voto favorevole ad una simile riforma ci pensino bene, perchè non abbiano poi a pentirsene. (Approvazioni).

LACAVA, relatore, spiega come nelle varie Commissioni, che hanno esaminato i diversi disegni di legge sulle riforme comunali e provinciali, il voto alle donne sia stato qualche volta concesso, qualche volta negato. (Rumori vivissimi). Crede che non si possa accordare il voto alle donne perchè l'opinione pubblica per ora non vi è favorevole.

Questo è il parere della maggioranza della Commissione; del resto alcuni membri di essa si sono riservati il diritto di votare in senso contrario.

Voci: Chiusura Chiusura!

FAZIO ENRICO crede che la Commissione non abbia negato recisamente il voto alle donne, e neppure il presidente del Consiglio ha trovato nulla di meglio da opporre contro il voto alle donne, che delle ragioni di opportunità.

Quindi crede che la Camera, giacchè se n'è impossessata non deve così presto abbandonare una questione così importante e spera che la chiusura sarà respinta.

PRESIDENTE Mette ai voti la chiusura.

(Dopo prova e contraprova la chiusura è approvata).

PRESIDENTE annunzia che l'onor. Di San Donato ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti.

CHIMIRRI non crede conveniente che si voti l'ordine del giorno sugli emendamenti in materia così importante.

Così si verrebbe a distruggere il diritto di emendamento.

PRESIDENTE risponde essere ammesso dal regolamento e dalla costante consuetudine della Camera l'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti.

TOSCANELLI crede che il nuovo regolamento abbia modificato lo stato delle cose riguardo all'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti; sicchè ora non sia più lecito votarlo.

PRESIDENTE risponde che l'affermazione dell'onor. Toscanelli sarebbe esatta se fossero andate in vigore le disposizioni del nuovo regolamento.

DI SAN DONATO mantiene il suo ordine del giorno, e si meraviglia che l'onor. Chimirri abbia creduto la sua proposta una violazione del regolamento.

Egli ha fatto quella proposta per non pregiudicare la quistione.

CHIMIRRI per fatto personale spiega che non aveva in animo di dire cosa meno riguardosa per l'onor. Di San Donato. Insiste nelle sue osservazioni.

PRESIDENTE in risposta dell'onor. Chimirri ripete che sinchè non vada in vigore il nuovo regolamento, egli non può dipartirsi dalla consuetudine costantemente seguita dalla Camera.

Mette a partito l'ordine del giorno puro e semplice.

(Dopo prova e controprova è approvato).

PRESIDENTE mette a partito il seguente ultimo comma dell'articolo 3:

« Sono equiparati ai cittadini dello Stato per lo esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità. »

(È approvato; è pure approvato l'articolo nel suo complesso).

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge comunale e provinciale.

ERCOLE chiede se l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Di San Donato abbia distrutto anche il suo emendamento, perchè crede non possa essere eliminato dalla votazione.

PRESIDENTE nota che, la Camera avendo accettato l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte di emendamenti all'articolo 3, cade pure quella presentata dall'onorevole Ercole.

ERCOLE, riferendosi alle consuetudini parlamentari, crede che un ordine del giorno puro e semplice non possa cancellare tutte le proposte di emendamenti.

PRESIDENTE risponde che appunto per evitare gli inconvenienti notati si è inserita nel nuovo regolamento, che andrà in vigore a novembre, una clausola per la quale l'ordine del giorno puro e semplice non potrà cancellare gli emendamenti.

DI SAN DONATO ha creduto che il suo ordine del giorno semplificasse la questione.

PRESIDENTE nota che la Camera ha dichiarato ora di non volere occuparsi di questioni, le quali del resto rimangono impregiudicate.

CAVALLOTTI per rendere più spedita la discussione domanda se questa si debba limitare alla legge come è, o se si debbano approfondire tutte le questioni per modo, che non potrebbero essere facilmente, nel presente momento, esaurite.

Rileva come nella seduta antimeridiana una questione gravissima sia stata eliminata con un semplice ordine del giorno. Per parte sua per far procedere la legge non ha difficoltà a ritirare le proposte fatte da lui, perchè non siano pregiudicate da ordini del giorno di non ben chiaro significato (Benissimo!).

TOSCANELLI rileva come non sia opportuno che appunto dall'estrema Sinistra partano proposte di sopprimere le modificazioni e gli emendamenti proposti. (Rumori).

PRESIDENTE nota come ciascuno può limitare e sopprimere le proprie proposte. (Approvazioni).

SONNINO protesta contro il modo col quale viene interpretato il regolamento; così che questioni gravissime, proposte da rappresentanti della nazione, sono impedite dall'essere discusse.

PRESIDENTE (con forza) richiama all'ordine l'oratore, dichiarando che la libertà della discussione non è stata affatto violata. (Benissimo!)

ROUX chiede che il Governo, per abbreviare la discussione, dichiari esplicitamente quali emendamenti accetti e quali respinga.

MARCORA protesta contro una asserzione dell'onorevole Toscanelli che dalla estrema Sinistra partano proposte per sopprimere la discussione.

SANGUINETTI, dichiarando di unirsi ai sentimenti espressi dall'onorevole Cavallotti, dichiara che se il Governo non accetta il suo emendamento, è disposto a ritirarlo.

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo 4 così concepito:

« Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica de' 24 settembre 1882, n. 999, trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi inscritti in virtù dell'articolo 2 della legge stessa.

« Gli elettori di cui al presente articolo possono esercitare il loro diritto solamente nel comune dove hanno il domicilio civile.

« Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro comune, o vi abbiano mantenuto l'uno o l'altra, per lo spazio almeno di un anno, possono, dopo questo termine, chiedere al sindaco del comune dove sono stabiliti, che ivi sia trasferito il loro domicilio agli effetti del presente articolo. A tale domanda deve essere unita la prova che il richiedente ha rinunciato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del comune che abbandona.

« La domanda deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali. »

TOSCANELLI combatte le disposizione perchè l'inscrizione nelle liste elettorali non è una prova di capacità, e perchè le liste sono state pur troppo in parecchi luoghi l'effetto dell'intrigo.

CHIMIRRI lamenta che la Commissione si sia scostata dai principii che aveva accettato la precedente che aveva riferito sul disegno di legge dell'onorevole Depretis; secondo il quale si teneva per base dell'elettorato amministrativo soltanto il censo e la capacità riconosciuta nell'articolo 2 non nell'articolo 100 della legge elettorale.

Questa proposta consacra il suffragio universale mascherato, perchè accorda il diritto elettorale a tutti i cittadini che sappiano od imparino a leggere e scrivere.

Anch'egli desidera che il maggior numero di cittadini partecipi alle amministrazioni locali, ma purchè la libertà non degeneri in licenza; ciò che si ottiene con opportuni freni sia da parte dei corpi elettivi che del Governo (Rumori a sinistra). Si augura quindi che il presidente del Consiglio presenti od accetti proposte limitative della eleggibilità od altre garanzie che ristabiliscano l'equilibrio degli interessi.

CARNAZZA-AMARI propone che il primo capoverso venga così modificato:

« Sono elettori coloro che possono essere iscritti nelle liste elettorali politiche in virtù dell'articolo 1 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999 »; giacchè le liste elettorali politiche contengono molti nomi di persone che non hanno diritto al voto secondo la legge.

FORTIS. Si facciano correggere le liste!

CARNAZZA-AMARI risponde che la lotta degli interessi rende la correzione impossibile. Se però il presidente del Consiglio crede possibile ridurre le liste elettorali politiche nei limiti della legalità, egli è disposto a rinunciare alla sua proposta.

FAZIO dà ragione alla seguente aggiunta:

« Nelle liste elettorali, che verranno formate in esecuzione della presente legge, durante due anni dalla promulgazione della legge stessa, saranno iscritti anche coloro, i quali ne presenteranno domanda alla Giunta comunale, adempiendo alle formalità prescritte dall'articolo 100 della legge elettorale politica ».

Confida che il presidente del Consiglio accetterà questa aggiunta la quale è diretta a colmare le lacune che per avventura si riscontrino nelle liste elettorali politiche, ed a parificare la proprietà al lavoro.

LACAVA, relatore, fa notare all'onorevole Chimirri che, in fatto, non vi ha differenza sostanziale tra le proposte attuali e quelle della Commissione che ebbe a riferire intorno al precedente disegno di legge, l'introduzione degli elettori per l'articolo 100 della legge elettorale politica, non superando i dugentottantamila sopra un corpo elettorale di quattro milioni e mezzo.

Per queste ragioni non può accettare la proposta dell'onorevole Carnazza, lo scopo della quale è poi sodisfatto dall'articolo 11 del disegno di legge. Non accetta nemmeno l'emendamento dell'onorevole Fazio perchè aggiungerebbe al già combattuto articolo 100 della legge elettorale politica un articolo 100 *bis*.

CRISPI, presidente del Consiglio, consiglia i deputati a non attactaccare nelle liste elettorali il fondamento del loro mandato; avvertendo che le liste errate saranno corrette.

Quanto ai freni invocati dall'onorevole Chimirri, dice che nessuno meglio del Governo può esercitare le funzioni tutorie (bene!) tanto più che le esercita sotto il sindacato e quindi con l'approvazione del Parlamento.

Nondimeno ha accettato la proposta della Giunta amministrativa, di cui ripete esser pronto a modificare la composizione, nel senso di stabilire un'equa proporzione fra l'elemento elettivo e quello ufficiale.

CARNAZZA-AMARI e FAZIO ritirano le loro aggiunte.

PRESIDENTE annunzia che su questo articolo 4 è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Badaloni, Majocchi, Andrea Costa, Sacchi, Fazio, Aventi, Maffi, Meyer, Diligenti, Marcora, Garavetti, Caldesi, Mellusi, Vendemini, Fortis, Ferrari Luigi, Sani, Basetti, Armirotti; e poi dagli onorevoli Carmine, Pelagatti, Colombo, Briganti-Bellini, D'Adda, Gabelli, Prinetti, Sanvitale, Cambray-Digny, Peruzzi, Arnaboldi, Papadopoli, Costa Alessandro, Santi, Vaccai, Saporito, Torrigiani, Conti.

ADAMOLI, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

Risposero: *sì.*

Adamoli — Alario — Amadei — Andolfato — Angeloni — Anzani — Armirotti — Aventi.

Badaloni — Badini — Baldini — Balenzano — Balestra — Barracco — Barsanti — Basetti — Basteris — Bastogi — Benedini — Berio — Berti — Bertolotti — Bobbio — Bonajuto — Bonardi — Bonasi — Boneschi — Borgatta — Borgnini — Boselli — Bovio — Branca — Brin — Bruschettini — Bufardeci — Buonomo — Buttini Carlo.

Cadolini — Caetani — Cafiero — Cagnola — Caldesi — Calvi — Canevaro — Carcani Fabio — Carcano Paolo — Carnazza-Amari — Castoldi — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavallotti — Cefaly — Cerulli — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Cittadella — Clementi — Cocco-Ortu — Cocozza — Codronchi — Colajanni — Comin — Comini — Compagna — Correale — Corvetto — Costa Andrea — Crispi — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio — Curioni.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Dominicis — Del Giudice — Della Rocca — Delvecchio — De Pazzi — De Riseis — De Rolland — De Simone — Di Baucina — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Dini — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Dobelli.

Elia — Ellena — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Fagiuoli — Faldella — Falsone — Fani — Farina Luigi — Fazio — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Figlia — Finocchiaro Aprile — Florena — Florenzano — Forcella — Fornaciari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Francica — Franchetti — Franzi — Frola.

Gaetani — Galimberti — Galli — Gallo — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garelli — Garibaldi Menotti — Gattelli — Gentili — Geymet — Gherardini — Gianolio — Giolitti — Gorio — Grassi Paolo — Grassi-Pasini — Grimaldi — Guglielmi — Guglielmini — Guicciardini.

Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Levanti — Levi — Lioy — Lovito — Lucca — Luchini Odoardo — Luciani — Lunghini — Luporini.

Maffi — Majocchi — Maldini — Maranca Antinori — Marcora — Marin — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martini Ferdinando — Martini Gio. Batt. — Marzin — Mascilli — Maurogònato — Mazza — Mazzoleni — Mellusi — Menotti — Mensio — Meyer — Miceli — Moneta — Mordini — Morelli — Morini — Morra — Mussi.

Narducci — Nasi — Nicolosi — Novelli.

Oliverio — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palitti — Palizzolo — Palomba — Panizza — Pantano — Papa — Parona — Paroncilli — Parpaglia — Pascolato — Passerini — Pavesi — Pavoni — Pellegrino — Penserini — Perroni Paladini — Petroni — Petronio — Peyrot — Pierotti — Pignatelli — Plastino — Plebano — Poli — Pompilj — Puglia — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Riccio — Rinaldi Antonio — Riola — Romanin-Jacur — Romano — Roux.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Sagarriga — Salaris — Sani — Sanguinetti — Saporito — Scarselli — Serena — Serra Vittorio — Silvestri — Solimbergo — Sonnino — Sprovieri — Suardo — Summonte.

Tabacchi — Tajani — Tedeschi — Teti — Tommasi — Torraca — Tortarolo — Trompeo.

Vaccai — Vacchelli — Valle — Vendemini — Vendramini — Villanova.

Zainy — Zanardelli — Zeppa — Zuccaro — Zucconi.

Risposero: *no.*

Arnaboldi — Auriti.

Bianchi — Borromeo — Briganti-Bellini.

Cambray-Digny — Carmine — Casati — Chimirri — Conti — Costa Alessandro.

D'Adda — De Blasio Vincenzo.

Fabbricotti — Faina.

Gabelli Aristide — Giusso.

Lagasi — Lazzarini — Lucchini Giovanni.

Maluta — Mazziotti — Mei — Miniscalchi.

Papadopoli — Pelagatti — Peruzzi — Pullè.

Quattrocchi.

Roncalli.

Santi — Sanvitale — Speroni.

Taverna — Tegas — Tenani — Torrigiani.

Vigoni.

Risultato della votazione.

Votanti	309
Risposero sì	271
Risposero no	38

(La Camera approva).

SEISMIT-DODA dice che, se fosse stato presente, avrebbe risposto: *sì*.

DI SAN DONATO è dolente di annunziare alla Camera la morte (vivamente commosso) del senatore Tommasi, grande patriota e cittadino benemerito. (Bene!)

PRESIDENTE dice che la Camera si associa a questo sentimento di

compianto per la perdita di un uomo che fu insigne come scenziato, come patriota, come cittadino. (Bravo!)

BOVIO si unisce alle dichiarazioni dell'onorevole Di San Donato, in nome dell'Università di Napoli e dei giovani studenti.

CRISPI presidente del Consiglio, si unisce al rimpianto manifestato per l'illustre patriotta defunto. Il Governo non mancò di inviare alla famiglia le sue condoglianze, e di delegare il prefetto di Napoli a rappresentarlo ai funerali. Prega la Camera di far noto il suo cordoglio alla famiglia dell'estinto. (Bene! Bravo!)

PALITTI si associa a nome degli Abruzzi, a deplorare la dolorosa perdita del senatore Tommasi. (Bene!)

BUONOMO si associa alle parole degli altri oratori in onore del senatore Tommasi, e commemora la benefica influenza che l'elevatissimo carattere del Tommasi ha esercitato nella gioventù napoletana. Approvazioni).

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio che la Camera esprima le sue condoglianze per la morte del senatore Tommasi.

(È approvata).

PELAGATTI ritira un emendamento che aveva presentato all'articolo 5.

CARMINE dichiara che, per quanto abbia votato contro l'articolo 4, è favorevole a un allargamento del suffragio; e sopratutto non vuole che il suffragio sia ristretto, come si fa con questo articolo quinto. Presenta in questo senso un emendamento.

GUICCIARDINI, svolge il seguente emendamento:

« Sostituire ai numeri 1, 2 e 3 i seguenti:

« 1. Gli affittuari di fondi rustici quando ne dirigano o ne esercitino personalmente la coltivazione;

« 2. I lavoratori di fondi rustici con contratto di partecipazione al prodotto. »

CAVALLOTTI ritira un emendamento che aveva presentato all'articolo 5.

MAFFI e ARMIROTTI firmatarii dell'emendamento stesso, consentono pure a ritirarlo.

DE SIMONE svolge un emendamento per dire « sono elettori nel comune dove hanno stabile dimora gli affittuarii, ecc. »

ERCOLE svolge un'aggiunta per effetto della quale il padre analfabeta può delegare al figlio il censo per renderlo elettore.

Se è vero che la legge permette, che il censo del padre vada a riunirsi agli altri requisiti di capacità del figlio, per dare a questo il diritto elettorale, è chiaro, a suo avviso, che, nel padre si considera solo il requisito del possesso del censo; i requisiti di capacità personale si vanno a rintracciare e considerare nella persona del figlio, nè la coscienza pubblica, nè l'intento della legge rimangono menomamente turbati da questa delegazione di censo dal padre analfabeta al figlio alfabeta

GIOLITTI, della Commissione, consente a ridurre da 30 a 15 lire la condizione di cui al n. 2 dell'articolo.

Non accetta la proposta dell'onor. Guicciardini, nè quella dell'onor. De Simone.

Dichiara che la Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Ercole, ma non può egualmente accettare l'aggiunta dell'onorevole Peruzzi.

GUICCIARDINI ritira il suo emendamento.

PERUZZI ritira la sua aggiunta.

CARMINE ringrazia la Commissione di avere in parte accolto il suo emendamento.

Desidererebbe però che la Commissione riducesse a lire 15 la somma indicata al numero 3 che è di lire 50.

GIOLITTI non ha difficoltà a ridurre da lire 50 a 25 cioè alla metà la somma stabilita al n. 3.

CRISPI, presidente del Consiglio, accetta questa modificazione.

PRESIDENTE mette ai voti l'aggiunta dell'onorevole Ercole accettata dalla Commissione.

(È approvata).

DE SIMONE insiste nel suo emendamento e dà spiegazioni all'onor. Giolitti, dimostrandogli che ove il suo emendamento non fosse accetato si cadrebbe nell'inconveniente del voto plurimo.

GIOLITTI insiste dimostrando che gli elettori ai quali allude l'on. De Simone sono elettori per censo e quindi non possono essere esclusi dal diritto elettorale.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento dell'onor. De Simone.

(È respinto).

CARMINE crede che la riduzione al numero 3 debba farsi da lire 50 a lire 15.

Insiste nel suo emendamento così formulato:

Propongo di sostituire ai numeri 1, 2 e 3 le seguenti parole:

« Coloro che tengono a masserizia o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da un'imposta diretta di qualsiasi natura non minore di 15 lire. »

(Posta ai voti la proposta dell'onor. Carmine dopo prova e controprova è approvata).

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 5 nel suo complesso.

(E' approvato).

Legge l'articolo 6:

« L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati alla rendita pubblica dello Stato; non viene computata nel censo se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste.

« Per gli effetti di cui ai n. 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente si richiede la data certa, che risulti da atti e contratti anteriori di un un anno almeno al giorno in cui la Giunta comunale formi o riveda le liste elettorali. »

CARMINE comincia col ringraziare la maggioranza della Camera di aver accolto favorevolmente il suo emendamento sull'articolo 5, poi domanda schiarimenti sul secondo comma dell'articolo 6, domandando se un contratto verbale registrato possa valere come contratto a data certa.

GIOLITTI dà assicurazioni all'onorevole Carmine che il contratto verbale registrato equivale a un contratto a data certa.

PARPAGLIA, fa osservare come nei comuni piccolissimi l'applicazione della presente legge debba riuscire difficilissima, perchè si troverà un numero di persone che sapranno leggere e che quindi saranno elettori inferiori al numero dei consiglieri da creare. Crede che si debbano cercare dei temperamenti od anche fare qualche disposizione transitoria.

CARMINE si dichiara soddisfatto della risposta della Commissione.

LACAVA, relatore, dice che nei comuni nei quali accade il caso lamentato dall'onorevole Parpaglia sono in tutto il regno settanta, non crede necessaria una disposizione transitoria per questi comuni, perchè la presente legge non abroga quanto non è in contradizione ad essa nella legge precedente del 1865.

PARPAGLIA è lieto delle dichiarazioni dell'onorevole Lacava, però vorrebbe che si assicurasse meglio l'esecuzione del concetto espresso dall'onorevole relatore.

LACAVA insiste dimostrando che si è abbastanza provveduto.

PRESIDENTE, giacchè non vi è alcuna proposta mette ai voti l'articolo 6.

(È approvato).

Legge l'articolo 7.

« I sott'ufficiali e soldati del Regio esercito e della Regia marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi.

« Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a Corpi organizzati per servizi dello Stato, delle provincie e dei comuni, nonchè ai salariati dalle provincie e dai comuni.

« Nella formazione della lista elettorale si compilerà, colle norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo ».

COSTA ANDREA parla sull'articolo 7 domandando che si sopprima il secondo comma dell'articolo, che priva del diritto di voto i com-

ponenti dei corpi organizzati al servizio del Governo e dei comuni ed i salariati dei comuni.

GIOLITTI risponde all'onorevole Costa che la proposta da lui combattuta è molto liberale, perchè leva delle armi elettorali al Governo e alle amministrazioni comunali.

TORRIGIANI domanda che si determini bene il significato del vocabolo *salariati* usato nell'articolo.

MARTINI FERDINANDO si associa all'onorevole Torrigiani nel domandare schiarimenti sull'argomento.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che egli è stato l'autore dell'articolo e l'ha inserito nella legge, perchè ha visto che i salariati del comune sono sempre gli agenti elettorali delle amministrazioni comunali che s'impongono alle amministrazioni stesse con la loro influenza elettorale.

Per impedire questa corruzione bisogna escludere dal diritto del voto i salariati dei comuni. (Approvazioni).

TORRIGIANI insiste nel domandare alla Camera quali siano i salariati e quali gli stipendiati.

MARTINI FERDINANDO crede che la quistione si sia spostata, giacchè pare che il presidente del Consiglio voglia escludere dall'elettorato non solo i salariati, ma anche gli stipendiati.

SUMMONTE crede che secondo il concetto del presidente bisogna escludere tanto gli stipendiati che i salariati.

Se poi si vogliono escludere soltanto i salariati bisogna intendere per questi quelli che prestano un servizio materiale.

PARPAGLIA dimostra la differenza che, a tenore della legge attuale, vi è fra salariati e stipendiati. (Rumori).

Crede che i salariati non possano essere esclusi dal diritto all'elettorato.

SONNINO fa notare la gravità di questa disposizione con la quale sarebbero esclusi tanti impiegati dal diritto di voto. D'altra parte questo articolo non è in conformità con l'articolo 19. Propone che l'articolo 7 sia rinviato alla Commissione perchè lo esamini meglio.

COSTA ANDREA crede che allargato tanto il suffragio, non vi sia più ragione di mantenere la esclusione che è contenuta in questo articolo. (Rumori)

Siccome in ogni modo l'articolo lascia luogo a dubbii, domanda spiegazioni alla Commissione.

MENOTTI GARIBALDI è d'avviso che la distinzione tra salariati e stipendiati sia abbastanza chiara; bisognerebbe escludere i primi non gli altri.

LUCCA fa osservare che un articolo della legge comunale vigente stabilisce la distinzione tra i salariati, ed altri impiegati.

ARMIROTTI propone che al secondo comma dell'articolo si sopprimano le parole « non che ai salariati dalle provincie e dai comuni. »

GIOLITTI, della Commissione, fa notare, d'accordo con l'onorevole Garibaldi, che la distinzione tra salariati e stipendiati è chiarissima. Sono evidenti le ragioni che consigliano di togliere ai salariati l'esercizio del diritto di voto.

Non accetta modificazioni all'articolo che mantiene quale è stato proposto.

CUCCIA fa notare che le spiegazioni date dall'onorevole Giolitti sono in perfetta contradizione con le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. (Approvazioni). Del resto non intenderebbe perchè si avessero ad escludere dall'esercizio del voto gli impiegati che hanno un piccolo stipendio, mantenendolo invece a coloro che hanno stipendii maggiori. Insiste nel chiedere il rinvio dell'articolo alla Commissione.

GARIBALDI M. mantiene le osservazioni che ha fatto, parendogli assai gravi le ragioni per le quali si debbono escludere dal voto i salariati.

MICELI, presidente della Commissione, accetta a nome della Commissione che le sia rimandato l'articolo.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo 8:

« Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo comune dello stesso mandamento, quand'anche trovisi inscritto nelle liste di più comuni. »

CALDESI dà ragione dell'emendamento seguente da lui proposto all'articolo 8:

« *Sostituire alle parole* »: in un solo comune dello stesso mandamento « *queste altre* »: in un solo comune della stessa provincia. »

LACAVA, relatore, espone le ragioni per le quali non può accettare l'emendamento Caldesi.

PARPAGLIA fa osservare che essendo possibile che più mandamenti nominino un solo consigliere provinciale, occorre modificare l'articolo.

CALDESI insiste sul suo emendamento.

LACAVA, relatore, riconosce giusta l'osservazione dell'onorevole Parpaglia e propone questo emendamento: che dopo le parole, « stesso mandamento, si « dica, « o della circoscrizione nella quale si nomina un solo consigliere provinciale ».

BONESCHI domanda alla Commissione alcune spiegazioni.

LACAVA, relatore, ripete all'onorevole Boneschi le spiegazioni che aveva già date ad altri oratori.

(Posto a partito l'emendamento dell'onorevole Caldesi non è approvato; approvasi l'articolo 8 quale fu modificato dalla Commissione).

Comunicansi due domande d'interpellanza

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interpellanza degli onorevoli Frola e Cibrario.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sopra provvedimenti dati relativamente alle decime pretese dai comuni già facenti parte dell'Abbazia di s. Benigno, in rapporto alla legge di abolizione ed alle risoluzioni adottate dal Parlamento; nonchè sugli intendimenti del Governo in ordine alle istanze proposte a tale riguardo dai comuni interessati. »

CRISPI presidente del Consiglio. Comunicherà questa interpellanza al suo collega il ministro guardasigilli.

PRESIDENTE comunica pure questa domanda di interpellanza dell'onor. Menotti Garibaldi.

« Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno su alcuni fatti dell'amministrazione comunale di Roma. »

CRISPI, presidente del Consiglio. La interpellanza essendo concepita in modo troppo generale, ed egli ignorando a quali fatti si alluda, non può per ora dare alcuna risposta.

GARIBALDI M. penserà domani a convertire in interrogazione la sua interpellanza.

La seduta termina alle 6 55.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Adunanza ordinaria del 19 maggio 1888.

Presidenza del Commendatore Dott. ANGELO MINICH, *Presidente.*

Il presidente aprì l'adunanza encomiando con brevi, ma opportune parole l'insigne letterato e poeta, che l'Italia ha perduto, l'ab. professor Jacopo Zanella, membro effettivo di questo Reale Istituto. Soggiunse che il membro effettivo F. Lampertico fu incaricato di rappresentare il Corpo scientifico ai funerali in Vicenza. Infine propose, e l'Istituto unanime approvò, di scrivere una lettera di condoglianza al superstite fratello.

Dopo l'annunzio di parecchie opere a stampa pervenute in dono, il membro effettivo G. De Leva espose per sommi capi le idee svolte dal prof. J. Döllinger nella sua recente Memoria pubblicata col titolo: « Dante qual profeta. » Dante chiama il suo poema « sacro », perchè ha coscienza della sua missione dall'alto. Solo allora che S. Pietro solennemente lo consacra all'ufficio profetico col cingerlo tre volte benedicendo e cantando, egli confida di poter ritornare nella sua terra non più come partigiano politico, ma come chiamato da Dio, testimonio e maestro di verità e di giustizia. A torto dunque pensò il Foscolo, che Dante volesse dopo la sua morte soltanto fatto pubblico il poema nella sua interezza, per timore delle vendette dei guelfi e de' chierici in esso flagellati. Le tre fiere sono simboli dei tre vizii ai quali

più o meno soggiacque anche Dante in un periodo della sua vita. Il proposito di purgar Dante da ogni macchia di sensualità e d'infedeltà coniugale ha condotto i commentatori tedeschi, per via di un'erronea nterpretazione del passo nel Purgatorio c. 33, 85 a fantasticare di non so qual lotta interiore di Dante in materia di fede. Virgilio è il testimonio della grandezza di Roma e della sua predestinazione al dominio del mondo, un profeta inconscio del cristianesimo, e sopratutto il rappresentante dell'universa scienza pagana e della filosofia morale la quale fu preparazione alla vita cristiana. Beatrice è detta comunemente simbolo della teologia; e sta bene, purchè per teologia non si intenda la scolastica d'allora, sulla quale Dante aveva trovato molto a ridire, ma unicamente la dottrina appresa dalla Bibbia e dall'antica tradizione ecclesiastica, qual è esposta nella sua Opera « De Monarchia ». Matelda è personificazione di quella conoscenza delle verità religiose, che si ottiene per via di visione.

I bei fiori, che Dante la vede raccogliere, sono le imagini o le allegorie che si trovano nel libro di Santa Matelda, il quale deve aver fatto una profonda impressione sulla fantasia del poeta. Il Veltro non è una persona storica. I più antichi commentatori son concordi nel ritenere, che la sua origine sarà tra feltro e feltro, ch'è quanto dire di un povero e basso ceto, ossia di un ordine religioso vestito di panno grossolano. E già nel 1450 Guiniforte delli Barbigi, commentatore « dell'Inferno », s'era accostato al vero, vedendo in esso un uomo Santo, il quale desterebbe nelle anime degli avidi di potere e ricchezze, dolore e pentimento del loro peccato. Quando il Veltro avrà fatto l'opera sua della riforma morale, ed aperta la strada ad un' altro strumento di Dio, allora comparirà il Dux (l' imperatore) per compiere l' opera della ricompensa, della liberazione e della purificazione. Grazie all'attività emendatrice del Veltro, il Dux conseguirà lo scopo senza flagelli di guerra. Notevole è che Dante, in tutta l'êra cristiana, dopo gli Apostoli, non conosca altro profeta che l'abate Giovachino del Fiore. Or nei commenti che la critica moderna ha dimostrato apocrifi, ma che allora tra gli altri scritti di Giovachino ritenevansi nell' universale autentici, è vaticinato il sorgere d'una nuova potenza religiosa nella forma di un ordine, rinunziante qualunque possesso, l'ordine dei *parvuli*, chiamati a rinnovare con la predicazione e con l'esempio la Chiesa latina. Con qual calore, con quale entusiamo dipinge Dante la sposa, che S. Francesco impalma, la povertà, la disprezzata amante a cui nessuno per undici secoli ha offerto la mano! Ma poi non tralascia di lamentare, che la maggior parte del suo ordine non ne segua più le dottrine e l'esempio.

Al pari dunque dei partigiani dello pseudo Gioachino, anch'egli riconosceva soltanto negli spirituali i veri seguaci di S. Francesco. Senza dubbio Dante aveva sentito parlare dai più vecchi fra i suoi contemporanei del grande movimento dei Minoriti in Italia, negli anni che corsero dal 1230 al 1260, Aveva sentito, e in parte veduto egli stesso, quanta riputazione, quanta potenza di parola possedessero questi uomini, sì da dominare e riformare interi i Comuni. E l'indicazione delle lettere componenti la parola *Dux* con segni numerali, e il simbolo del dragone per la simonia tolse certo da uno scritto del 1205, « de semine scripturarum » nel quale è predetto che in cento anni decorribili dal 1215 sarebbe riconquistata Terrasanta e purgata la chiesa dall'eresia simoniaca.

Poscia il membro effettivo G. Canestrini presentò la continuazione del suo « Prospetto dell'Acarofauna italiana, » trattando dei Tiroglifini, la cui anatomia crede bene conosciuta dopo gli studi di Claparède, Haller e Nalepa, ma che vennero trascurati dal lato sistematico. L'autore studiò questa famiglia con criterii simili a quelli, che servirono alla classificazione degli Analgesini; ed istitul pertanto alcuni nuovi generi (Hericia, Phycobius, Aleurobius), fondati sopra il diformismo sessuale e su altri caratteri. Descrisse inoltre due nuove specie rinvenute in Italia, una del genere Glyciphagus, l'altra del genere Tyroglyphus.

Indi il membro effettivo P. Fambri comunicò una Memoria, estesa in collaborazione col socio P. Cassani « intorno al nuovo Corso d'analisi infinitesimale del prof. Filippo Gilbert dell'università di Lovanio; relazione e studio critico ».

Il membro effettivo E. Bernardi presentò, per incarico dell'assente collega M. Bellati, uno scritto compilato da quest'ultimo in collaborazione col dott. S. Lussana, e contenente le loro « Ricerche sperimentali sul passaggio di correnti elettriche attraverso cattivi contatti ». Gli autori impresero questo lavoro allo scopo di chiarire molti fenomeni strani e senza legge apparente, che il Braun ed altri avevano constatati, quando una corrente elettrica attraversa alcuni sulfuri naturali ed artificiali e varii altri corpi non soggetti a decomposizione elettrolitica. Essi sperimentarono principalmente sull'Oligisto d'Elba; e dopo aver riconosciuto, che questa sostanza non presenta polarizzazione, ed offre in grado eminente le irregolarità indicate dal Braun, constatarono con un metodo elettrometrico, che la resistenza non varia colla direzione e colla intensità della corrente, così che ogni irregolarità deve attribuirsi alle resistenze che si presentano ai contatti. Facendo variare la natura e la estensione dei contatti, la pressione su di essi, la temperatura, l'intensità, la direzione è la durata della corrente, gli autori trovarono che la resistenza, dovuta ad un cattivo contatto, può essere enorme, ed è tanto maggiore, quanto più piccole sono la corrente, la pressione, e la estensione della superficie di contatto. Questa resistenza diminuisce al crescere della temperatura e, almeno per i corpi assoggettati alla esperienza, è minore, quando la corrente va dal corpo meno resistente a quello di maggiore resistenza. Infine il prolungato passaggio della corrente fa diminuire la resistenza, se va nel senso in cui la resistenza è minore, e, almeno fino ad un certo punto l'aumenta, se procede in senso inverso.

Lo stesso membro effettivo Bernardi, presentò poscia una Memoria, stampata dal signor prof. Augusto Righi, il quale ne fa dono alla biblioteca dell'Istituto; indi comunicò il sunto d'una sua Nota, illustrata da una tavola « sopra un curioso problema d'idrodinamica pratica » il quale riguarda la determinazione delle spinte cui va soggetto un tubo, nel quale, per aspirazione, venga a stabilirsi una corrente di un liquido o gaz. L'autore dimostra, che introducendo nel calcolo i principii, di cui ordinariamente si approfitta nelle questioni d'idrodinamica pratica, si arriva ad una conclusione assolutamente erronea. Egli risolve poi completamente il problema, fondando il calcolo sui soli principii della meccanica razionale.

Per ultimo, ed in conformità all'articolo 8° del Regolamento interno, il signor comm. Cesare Augusto Levi fu ammesso a leggere una sua Memoria, corredata da una tavola, « sui culti orientali nell'antica Venezia » ecc, dopo di che l'Istituto si chiuse in adunanza segreta per la trattazione de' suoi affari interni.

Adunanza pubblica solenne del 20 maggio 1 88

Quest'adunanza, presieduta dal comm. A. Minich, si tenne, come di consuetudine, nella Sala del Senato nel palazzo Ducale. V'intervennero, pel R. prefetto indisposto, il consigliere delegato sig. conte Gabardi-Brocchi, l'assessore dott. L. Tiepolo pel sindaco di Venezia, le principali Autorità civili e militari, oltre ad un colto e numeroso pubblico, fra cui parecchie signore.

Ebbe per primo la parola il segretario G. Bizio, il quale riferì sull'esito dei già scaduti concorsi scientifici ed industriali, proclamando poscia i nuovi quesiti posti al concorso degli anni venturi.

Risulta da tale Relazione, che l'avvocato cav. Enrico Salvagnini di Venezia vinse il premio di L. 5000 nel concorso Tomasoni per « una Vita di Sant'Antonio da Padova e i suoi tempi »; che il premio di L. 6000 fuori di concorso, spettante alla fondazione Balbi-Valier pel biennio 1886 87, fu conferito al sig. prof. Giacomo Sangalli di Pavia per la splendida sua opera: « La scienza e l'arte dell'anatomia patologica »; che il premio di L. 3000 della fondazione Querini-Stampalia per la « Storia del conte Francesco Carmagnola » fu aggiudicato al sig. prof. Antonio Battistella del R. Ginnasio Liceo Doria di Genova.

Circa ai concorsi industriali, ottennero diplomi d'onore il cav. Giovanni Stucky di Venezia per il suo stabilimento di mulini, e la ditta di Treviso Lach, Morpurgo, Benesch e C. per la produzione della stearica, della ceresina, ecc., che furono assegnate medaglie d'argento alla ditta Lizier, Pianetti e C. di Venezia per la fabbricazione di confetture,

cioccolata, torroni e mostarda; al sig. Giacomo Peron di Schio pel suo opificio di lavorazione meccanica del legno; ai sigg. Antonio Gobbo e Giovanni Morolin di Venezia pei loro pavimenti a mosaico; all'avv. dott. Pietro Stefanelli di Venezia per la scuola industriale dei panierai in Barbisano; che vennero ricompensati con medaglia di bronzo; il sig. Francesco De Marchi di Venezia pei lavori in cocco, osso, avorio, ebano, legno santo, olivo, bosso, alabastro ecc.; i sigg. Carlo Ferrari, Kirchmayer e Scozzi di Venezia pel loro stabilimento tipografico e cromolitografico; il sig. Pasquale Cometti in S. Eufemia di Padova per la sua fabbrica di granate e spazzole da panni; e infine che si concessero menzioni onorevoli ai sigg. f.lli Cossato fu Pietro di Venezia pei loro specchi col vecchio sistema dell'amalgama e per le incisioni a ruota d'iniziali ecc.; il sig. Ivo De Fanti di Verona per le sue inverniciature simulanti il marmo, ed il sig. Domenico Zecchini di Venezia per la preparazione del precipitato rosso e del sublimato corrosivo ecc.

Dopo tale relazione lesse un applaudito suo discorso il membro effettivo prof. Antonio Favaro. Trattò « sullo studio di Padova e sulla Repubblica di Venezia, » allo scopo di evocare alcune delle grandi memorie dell'antica veneta sapienza in argomento d'istruzione superiore; tema che si collega tanto strettamente all'odierno agitarsi del problema universitario, e tanto più opportuno alla vigilia della ricorrenza otto volte centenaria, che lo studio di Bologna si apparecchia di celebrare.

Detto delle prime origini dello studio di Padova, del suo regime al tempo del libero Comune e della signoria dei Carraresi, ne narra brevemente la storia fino alla dedizione di Padova alla Repubblica. Entra in molti particolari intorno all'azione esercitata dai riformatori dello studio, scelti ad ogni biennio, fra i più autorevoli patrizi, per ciò che si riferisce alla disciplina dei professori e degli scolari, alla influenza esercitata in materia didattica e scientifica. Questo gli porge occasione a fare un quadro delle condizioni delle due Università costituenti lo studio padovano, e delle varie fasi attraversate durante i quattro secoli della veneta dominazione. Nota in particolar modo i provvedimenti, presi dal Senato, per favorire quegli studi che si fondavano sulla osservazione e sulla esperienza, anco ne' tempi, nei quali erano maggiormente stremate le forze della Repubblica. Chiarisce come non sia esatto che al rapido declinare della Repubblica stessa corrisponda una decadenza dello studio, indagando le cause di tale apparente effetto.

Chiude augurando alla Università di Padova di serbare costantemente le tradizioni dell'antico studio e mostrarsene degna.

Terminato il discorso, le Autorità accompagnate dalla Presidenza e dai membri dell'Istituto, recaronsi col pubblico a visitare nella sala dell'esposizione gli oggetti premiati, e con questa visita si chiuse la pubblica annuale solennità.

Il membro e vicesegretario: F. Trois.

Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Temi di premio proclamati nella solenne adunanza del 20 maggio 1888.

Programmi *dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle fondazioni Querini-Stampalia, Tomasoni e Balbi-Valier, per gli anni 1889 e 90.*

PREMII ORDINARII BIENNALI DEL R. ISTITUTO

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 19 maggio 1888.

« Si domanda un manuale di chimica, il quale abbia in mira di guidare gli studiosi nella pratica del laboratorio e dell'analisi, con particolare riguardo alla farmacia ed alla medicina. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1889.

Il premio è d'ital. lire 1500.

Concorso per l'anno 1890.

Tema prescelto nell'adunanza 18 marzo 1888.

« Avuto riguardo all'ingente incremento della emigrazione, l'Istituto conferirà il premio all'autore di una Storia dell'emigrazione delle provincie venete all'America, temporanea e permanente, distinta per professioni, stato, condizione, età degli emigranti, indicandone l'imbarco, il viaggio, la destinazione; determinandone le date, indagandone le cagioni e le conseguenze, non meno per gli stessi emigranti, che per le provincie d'origine: anche per via di confronti, chiarendo in qual modo possano di tale storia sincera, esatta, compiuta, giovarsi la scienza economica, l'arte di governo, la legislazione nazionale. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1890.

Il premio è d'ital. lire 1500.

PREMI DELLA FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 18 marzo 1888.

« Storia ragionata delle opere e delle dottrine idrauliche nella regione Veneta, con particolare riguardo all'influenza esercitata dallo Studio di Padova. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1889.

Il premio è d'ital. lire 3000.

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 19 maggio 1888.

« Si esponga la storia del diritto di famiglia nella Venezia, e con principale riguardo a Venezia, dal secolo decimoterzo al decimonono ».

Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1889.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 18 marzo 1888.

« La fognatura delle città, in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche, con speciale riferimento al sistema di fognatura esistente nella città di Venezia, ed alle modificazioni da apportarvisi nei limiti concessi dalla condizione topografica affatto speciale della città stessa, e ciò allo scopo ch'esso meglio risponda ai bisogni della igiene cittadina ».

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1889.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Concorso per l'anno 1890.

Tema prescelto nell'adunanza 26 febbraio 1888.

« Coll'aiuto di dati scientifici, pratici e statistici, si determinino le basi su cui, oggi giorno, dovrebbe essere fondata una legge sulla costruzione, prova e sorveglianza delle caldaie a vapore, e la costituzione in Italia di quelle Società, che già fioriscono presso altre nazioni, e che s'incaricano di tenere in attenta osservazione le caldaie dei loro clienti.

« Il concorrente, nello svolgere il tema, non dovrà dimenticare gli accidenti relativamente numerosi e talora assai gravi, che avvengono nei grossi tubi bollitori, le cui pareti sono soggette a compressione (caldaie Cornovaglia) ».

Il concorso rimane aperto sino alle ore 4 pomeridiane del giorno 31 dicembre 1890.

Il premio è d'italiane lire 3000.

PREMII DI FONDAZIONE TOMASONI

Concorso per l'anno 1889

Riproposto nella pubblica adunanza del 15 agosto 1885

Un premio d'italiane lire 5000 (cinquemila) « a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia ». (Testamento olografo del 4 dicembre 1879).

Tema.

« Esporre le origini, le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, naturali e biologiche, con particolare riguardo a tutto ciò ch'esso offre di notevole nei quattro secoli tra il principio del decimoquinto o la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila Voltiana ».

AVVERTENZA. — « È lasciato all'arbitrio dei concorrenti il trattare, con quell'estensione che crederanno, anche la storia del metodo sperimentale, applicato alle scienze morali ».

Il concorso resta aperto a tutto il 31 marzo 1889.

Discipline comuni ai concorsi biennali del R. Istituto, a quelli annui di fondazione Querini-Stampalia ed a quelli di fondazione Tomasoni.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese. Tutte poi dovranno essere presentate, franche di porto, alla Segreteria dell'Istituto medesimo.

Secondo l'uso, esse porteranno una epigrafe, ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata; e tutti i manoscritti rimarranno nell'archivio del R. Istituto a guarentigia dei proferiti giudizi, con la sola facoltà agli autori di farne trarre copia autentica d'ufficio a proprie spese.

Il risultato dei concorsi si proclama nell'annua pubblica solenne adunanza dell'Istituto

Discipline particolari ai concorsi ordinarii biennali del Reale Istituto.

La proprietà delle Memorie premiate resta all'Istituto che, a proprie spese, le pubblica ne' suoi Atti. Il danaro si consegna dopo la stampa dei lavori.

Discipline particolari ai concorsi delle fondazioni Querini-Stampalia e Tomasoni.

La proprietà delle Memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine di un anno, dietro accordo colla Segreteria dell'Istituto per il formato ed i caratteri della stampa, e per la successiva consegna di 50 copie alla medesima. Il danaro del premio non potrà conseguirsi che dopo aver soddisfatto a queste prescrizioni.

Quanto poi a quelle pei concorsi della Fondazione Querini-Stampalia, l'Istituto ed i Curatori di essa, quando lo trovassero opportuno, si mantengono il diritto di farne imprimere, a loro spese, quel numero qualunque di copie che reputassero conveniente.

PREMI DI FONDAZIONE BALBI-VALIER

per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

È aperto il concorso al premio d'italiane lire 3000 all'italiano « che avesse fatto progredire nel biennio 1888-89 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. »

Discipline relative a questo premio.

Non sono ammessi i membri effettivi del Reale Istituto Veneto; ed il concorso si chiude alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1889.

Il risultato del medesimo si proclamerà nella pubblica solenne adunanza del maggio 1890.

Le opere presentate potranno anche essere manoscritte, e porteranno una epigrafe, che sarà ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto dell'opera premiata.

Anche la presentazione d'istrumenti e d'altri oggetti sarà accompagnata dall'epigrafe e dal rispettivo viglietto suggellato.

Venezia, 20 maggio 1888.

Il Presidente: A. MINICH.

Il Segretario: G. BIZIO.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 21 giugno.

Presidenza CORRADI, *presidente.*

La seduta è aperta al tocco.

Il S. C. Calvi presenta l'opera del sig. Ettore Parri: *Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoja*, con alcune parole di encomio.

Il S. C. Raggi legge la sua Nota: *Contribuzione allo studio delle allucinazioni unilaterali.*

Poi il M. E. Bucellati espone succintamente le sue: *Osservazioni sul progetto del Codice penale di Zanardelli: Del concorso di più persone nello stesso reato.*

Avanti tutto dimostra l'autore la savia distinzione data fra agenti *principali e complici*; e avverte in particolare agli elementi *morali* e *materiali* della compartecipazione con quistioni relative alla specialità del *mandato* delittuoso.

Tratta della *complicità negativa*; e mentre accenna alla relativa disposizione del progetto, espone il desiderio che questa sia considerata fra le *contravvenzioni di polizia.*

Riguardo poi alle *circostanze prevedibili*, accenna alla quistione sollevatasi nella Camera per il progetto *Mancini*, e nota con lode, la disposizione a questa contraria dell'art. 65 del progetto.

Il prof. Körner legge una sua nota intorno alla *Siringina*, glicoside trovato da Bernays nella *Syringa vulgaris*. Da questa nota risulta che la Siringina si trova in istretto rapporto di parentela colla Coniferina, che caratterizza tutte le piante della famiglia delle conifere; e che ne è precisamente un derivato ossimetilico. L'Autore descrive numerosi derivati di trasformazione della Siringina, derivati che presentano sempre grandissima analogia coi corrispondenti della Coniferina, e fra i medesimi una aldeide, detta siringica, che rassomiglia al massimo grado alla Vaniglina, che in oggi si prepara artificialmente colla Coniferina.

Il M. E. Sangalli legge: *Intorno la causa più probabile dei mostri doppi.*

Viene presentata per l'inserzione nei *Rendiconti* la nota del dott. Enrico Novarese: *Proprietà stereometriche di un sistema di forze* (lettera al M. E. prof. G. Bardelli), che riportò il voto favorevole della Sezione competente.

Il segretario: R. FERRINI.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MASSAUA, 12 — Soldati feriti nello scoppio della polveriera ad Archiko: Fortunato Aurelio, Puggione Salvatore, Signorelli Carlo, Sansoni Ciro, primo cacciatori, capor. magg. sussistenza Fasenio Antonio, Sergente Marchisio, soldato Cantone Oreste, primo cacciatori, tutti gravi, ma guarigione assicurata.

ASSAB, 13. — Notizie ricevute dallo Scioa recano che Re Menelik è ritornato nello Scioa.

Il Negus trovasi a Makallè. La sua ritirata da Saati è stata molto disastrosa e fu determinata dalla convinzione della impossibilità di attaccarci con speranza di esito favorevole, dalla fame, dalla indisciplinatezza e dalle diserzioni numerose provocate dal terrore che incutevano nelle masse i nostri mezzi di difesa.

PARIGI, 13. — Il governo italiano ha risposto all'ultima Nota francese relativa al trattato di commercio.

La Nota italiana contiene tutti i dati di fatto chiesti dal governo francese. Prega poscia il governo della Repubblica di prendere una determinazione definitiva sull'argomento, dacchè il prolungarsi dell'attuale stato d'incertezza nuoce grandemente ai traffici ed alle industrie. Conclude che, se non verrà data risposta entro un certo tempo, il governo italiano considererà come chiuse le trattative.

PARIGI, 13. — Si annunzia con riserva che un duello alla spada avrà luogo fra il presidente del Consiglio, Floquet, e il generale Boulanger, alle ore 10 di stamane,

I testimoni sarebbero Clémenceau e Périn per Floquet; Leherisse e Laisant per Boulanger.

PARIGI, 13 — Si conferma che stamane avrà luogo un duello alla spada tra Floquet e Boulanger.

Il generale Boulanger, intrattenendosi con un redattore dell'*Intransigeant* dichiarò che porrebbe la sua candidatura soltanto nel dipartimento dell'Ardèche per l'elezione del 22 corr.

I giornali repubblicani dicono che Boulanger fa decisamente una campagna plebiscitaria. La lotta è impegnata fra la Repubblica e la Dittatura. Il suffragio universale farà giustizia del Cesarismo.

La *Lanterne* la rompe definitivamente col generale Boulanger.

I giornali conservatori applaudono all'attitudine del generale Boulanger, al quale attribuiscono gli onori della giornata di ieri alla Camera.

— È morto l'avvocato, senatore Allou, membro dell'Accademia.

PARIGI, 13 — Il duello fra il presidente del Consiglio, Floquet, e Boulanger ebbe luogo stamane, presso il conte Dillon. Vi furono due riprese. Nella prima Boulanger fu leggermente ferito alla gamba sinistra e Floquet leggermente ferito alla mano destra.

Nella seconda ripresa Floquet fu leggermente ferito alla mammella sinistra e Boulanger fu ferito alla gola. La ferita di Boulanger provocò un'emorragia che non ha ancora permesso di giudicare della gravità della ferita.

PARIGI, 13 — Il processo verbale del duello fra il presidente del Consiglio Floquet e Boulanger dice che Boulanger ha ricevuto una grave ferita nella regione del collo.

PARIGI, 13 — Il *Temps* annunzia che la spada di Floquet penetrò da cinque a sei centimetri nel collo di Boulanger fra la vena jugulare e l'arteria carotide e tagliò un nervo.

Laisant dirigeva il duello.

I giornali concordano nel dire che gli assalti furono accaniti.

Un secondo bollettino medico, datato dalle ore 2 pom, dice che un miglioramento sensibile si è verificato nello stato di Boulanger. Però ogni pronostico è assolutamente riservato.

PARIGI, 13 — Le notizie del generale Boulanger sarebbero abbastanza gravi. Fu arrestata facilmente l'emorragia, ma si temono complicazioni.

Il bollettino medico del pomeriggio firmato Labbé Monod dice:

« Ferita profonda alla destra del collo. Difficoltà notevole di respirazione. Pronostico riservato. »

PARIGI, 13 — Il Presidente della Repubblica, Carnot, appena seppe il risultato del duello fra Floquet e Boulanger, ha incaricato il generale Brugère di recare le sue felicitazioni a Floquet.

La signora Carnot ha visitato immediatamente Floquet.

Molti deputati e senatori delle varie frazioni repubblicane e molti alti funzionari si recarono al ministero dell'interno a farsi iscrivere.

PARIGI, 13. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della statua di Gambetta sulla *Place du Carousel*. Vi assistevano il presidente della Repubblica, Carnot, il presidente del Consiglio, Floquet, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera altri personaggi ed una folla immensa che li accolse alle grida di « Viva la Repubblica! Viva Carnot! Viva Floquet! »

Molte corone furono deposte ai piedi della statua.

Spuller, in nome del Comitato promotore del monumento, dopo aver fatto l'elogio di Gambetta e mostrato il vuoto che egli lasciò nel partito repubblicano, narrò la storia del monumento e quindi ne fece la consegna al governo della repubblica, facendo appello all'unione di tutti i cittadini.

Floquet salì quindi alla tribuna, salutato da una ovazione che provocò una contro dimostrazione da parte dei boulangisti, che risposero gridando: « Viva Boulanger! »

Floquet disse che riceveva in consegna il monumento in nome del governo. Tessè a grandi tratti la vita politica di Gambetta ed invitò tutti i repubblicani ad imitarlo.

Il presidente del Senato Léroyer, deplorò che in questi giorni di combattimenti, Gambetta non sia più nella lotta per gettare nelle discussioni il peso della sua autorità. Elogiò l'energia ed i sentimenti patriottici e repubblicani di Gambetta.

Il presidente della Camera Méline, in nome della Camera rese omaggio a Gambetta, fece l'elogio delle sue qualità parlamentari ed invitò i deputati ad imitarle. Freycinet raccontò brevemente la storia dell'esercito della Loira, dimostrando gli sforzi e l'intelligenza di Gambetta nel combattere ad oltranza, capitolando soltanto dietro un ordine venutogli da Parigi.

I discorsi furono applauditi. Le truppe sfilarono infine davanti al monumento fra le grida di Viva l'esercito. »

Nuovi evviva salutarono la partenza di Carnot.

BERLINO, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara affatto insussistenti le notizie dei giornali relative al discorso programma che l'imperatore avrebbe pronunziato nel Consiglio della Corona.

BERLINO, 13. — Ebbe luogo un pranzo in onore degli ambasciatori e ministri plenipotenziari al Castello di Postdam. Vi hanno assistito Herbert di Bismarck, Wedell, Lucanus, Albedyll, Eulemburg e Rauch.

Secondo la *Post* l'imperatore partirà, domani sera alle 7, a bordo dell'*Alessandria* per Spandau, donde con treno speciale andrà a Kiel.

BERLINO, 13. — I giornali ufficiosi tolgono qualunque carattere politico alla visita dell'imperatore Guglielmo allo Czar.

Dicono che lascia il tempo che trova.

La partenza dell'imperatore Guglielmo per Kiel seguirà stasera alle sette dalla stazione di Spandau.

LONDRA, 12. — *Camera dei Lordi.* — Si approva ad unanimità una mozione di fiducia del governo per la questione d'Irlanda.

Camera dei Comuni. — Il primo lord della Tesoreria, Smith, rispondendo a Parnell, mantiene l'opinione che Parnell debba rivolgersi ai tribunali per l'affare dalle accuse a lui mosse; nondimeno è pronto a proporre la nomina di una Commissione che si comporrebbe principalmente di giudici con pieni poteri per giudicare sulla questione.

Gladstone dice che sarebbe essenziale conoscere i termini della mozione.

Smith dichiara che li comunicherà domani.

BERLINO, 13. — La regina Natalia avrebbe deciso di opporsi colla forza a qualsiasi tentativo dei mandatari del re Milano per rapirle il figlio. Intanto si rivolse allo Czar per chiedergli protezione.

VIENNA, 13. — Si ha da Wiesbaden che in quella colonia russa si crede che il console generale russo a Francoforte, Oserow, non abbia fatto grandi promesse alla regina Natalia a nome del suo governo, ma si sia tenuto molto riservato.

La Regina non invita da qualche giorno alcun russo per non compromettersi.

Dopo il rifiuto della Regina al direttore di polizia a Wiesbaden di consegnare il figlio, il ministro della guerra, Protics, a chiesto istruzioni a Belgrado.

Tra il governo serbo ed il rappresentante della Serbia a Berlino, ha luogo un attivo scambio di dispacci.

— Annunciano da Belgrado che si attende colà l'arrivo del principe ereditario.

WIESBADEN, 13. — Il principe ereditario di Serbia fu consegnato stamane dopo le 10 al Presidente della polizia.

CAIRO, 13. — Un battaglione di bersaglieri inglesi di guarnigione, ebbe ordine di partire fra 7 giorni per Zululand.

Sarà sostituito da un battaglione proveniente dall'Inghilterra.

WASHINGTON, 13. — La Camera dei rappresentanti ha approvato una mozione per la nomina di una Commissione coll'incarico di esaminare i modi coi quali si pretende che si eluda la legge detta *Contract-labour Law*.

Tale mozione è specialmente diretta contro l'eccessiva immigrazione degli italiani.

NEW-YORK 13. — I danni causati dalle innondazioni nella vallata del Monongahela sono calcolati in tre milioni di dollari di cui 250 mila a Pittsburg.

Vi furono ferrovie rotte, barche affondate, città devastate, case crollate e bestiame perito. Gli abitanti si rifugiarono sulle colline.

Un grande incendio è scoppiato in Alpena (Michigan). Vi sono 200 case distrutte e 1000 persone senza tetto.

CAPO TOWN, 12. — Iersera scoppiò un incendio all'ingresso della miniera Debeers a Kimberley.

Vi rimasero sepolte 800 persone. Si teme che vi siano 500 morti.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 13 luglio 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	»	»	» [1]
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	97 25 97 27 1/2	97 25 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	» [2]
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	477 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	463 »	463 »	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	475 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	793 » [3]
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	635 » [4]
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2140 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	1165 » [5]
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	670 » [6]
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	» » [7]
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	430 » [8]
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	555 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	242 » [9]
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	980 » [10]
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	520 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1495 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1200 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	» [11]
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	460 »
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	» [12]
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	290 » [13]
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	90 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	324 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	255 » [14]
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	373 » [15]
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	590 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	270 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	296 » [16]
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	26 75	26 75	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 1/2	Francia	90 g.	»	»	99 57 1/2
	Parigi	*chèques*	»	»	100 25
2 1/2	Londra	90 g.	»	»	25 19
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

[1] Ex coup lire 2,17 — [2] ex coup lire 12,50 — [3] ex int. e div. 23,50 — [4] ex coup lire 12,50 — [5] ex coup lire 25 — [6] ex coup lire 6,25 — [7] ex coup lire 6,25 — [8] ex divid. lire 27 — [9] ex coup lire 6,25 — [10] ex coup lire 12 — [11] ex coup. lire 12,50 — [12] medio lire 1073.30 — [13] medio lire 6,25 — [14] ex divid. lire 13 — [15] ex acc. div. lire 15 — [16] ex coup. lire 6,32.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 97 35, 97 37 1/2 fine corr.
Az. Banca di Roma 700, 695 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 579, 580 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1920, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1044, fine corr.

N. B. Nel listino di ieri 12 corr. non furono inseriti i prezzi fatti delle Azioni Banco Roma in L. 692 a 695 per mancanza delle assegne relative.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 12 luglio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 97 313
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 143.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 062.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 770.

V. TROCCHI, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE